

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI

RESOCONTO STENOGRAFICO

81.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2011

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CANDIDO DE ANGELIS

INDI

DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Di Paolantonio Pietro, <i>Assessore alle attività produttive e politiche dei rifiuti della regione Lazio</i>	2, 5, 6, 7
De Angelis Candido, <i>Presidente</i>	2		
Audizione dell'assessore alle attività produttive e politiche dei rifiuti della regione Lazio, Pietro Di Paolantonio:		Esame testimoniale di: Rino Martini, ex colonnello del Corpo forestale dello Stato, Gianni De Podestà, ispettore del Corpo forestale dello Stato, Claudio Tassi, ispettore del Corpo forestale dello Stato, e di altra persona informata di fatti oggetto dell'inchiesta:	
De Angelis Candido, <i>Presidente</i>	2, 4, 6, 7	Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	8
De Luca Vincenzo (PD)	4		

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CANDIDO DE ANGELIS

La seduta comincia alle 8,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dell'assessore alle attività produttive e politiche dei rifiuti della regione Lazio, Pietro Di Paolantonio.

PRESIDENTE. L'audizione dell'assessore Di Paolantonio è, in sostanza, il proseguimento dell'audizione del 23 giugno. Poco prima di Natale è stato approvato il nuovo piano regionale dei rifiuti del Lazio, per cui era doveroso risentirlo.

Nel ringraziarla per la sua presenza, l'avverto che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandola comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Do quindi la parola all'assessore alle attività produttive e politiche dei rifiuti della regione Lazio, Pietro Di Paolantonio.

PIETRO DI PAOLANTONIO, *Assessore alle attività produttive e politiche dei rifiuti*

della regione Lazio. Grazie Presidente. Cercherò di raccontare velocemente come è stato costruito il nuovo Piano di gestione integrata del ciclo dei rifiuti, adottato dalla nostra Giunta regionale il 19 novembre, che domani mattina presenteremo a Bruxelles nel tentativo di chiudere le varie infrazioni che gravano sulla nostra regione.

Il Piano si è posto principalmente due grandi obiettivi: quello dell'autosufficienza e della chiusura del ciclo, e quello di emanciparci dal sistema delle discariche, che nella nostra regione sono fortemente presenti e che, ad oggi, hanno impedito di andare in emergenza rifiuti. Per un fatto di natura ambientale e di natura normativa, sia europea che nazionale, nel prossimo decennio le discariche dovranno progressivamente ridursi, se non del tutto scomparire o comunque diventare siti a servizio degli impianti.

Tutto questo è stato messo in preventivo attraverso una serie di azioni armoniche, che mirano a intervenire in tutte le fasi del ciclo dei rifiuti. Non vi nascondo la serie di difficoltà sopraggiunta nel corso della redazione del piano stesso a fronte di alcune modifiche che il Ministero dell'ambiente ha introdotto nel decreto legislativo n.152 del 2006 sui rifiuti che hanno conseguentemente condizionato il lavoro già *in fieri* della redazione del piano stesso.

Secondo il rispetto della norma interna e le prescrizioni della comunità europea e soprattutto partendo dall'impiantistica già presente nella nostra regione, il piano tenta di aggredire i problemi storici dei nostri territori e di proporre soluzioni per evitare un'emergenza rifiuti e giungere alla chiusura virtuosa del ciclo dei rifiuti.

La novità più importante prevista dal piano è l'individuazione dell'ATO unico

regionale. La nostra regione aveva una situazione singolare, perché durante il governo della passata Giunta regionale gli ATO non erano mai stati istituiti, per cui, a fronte della sopraggiunta norma nazionale che scioglieva gli ATO, nel Lazio di fatto non ci sono mai stati.

Abbiamo individuato e optato per una soluzione di ATO unico regionale perché riteniamo che la possibilità e la capacità di programmazione centrata sulla regione possa essere un elemento favorevole che comporterà la capacità di razionalizzare una serie di interventi.

Sono comunque previsti sub-ambiti provinciali, che coincidono in buona parte con i territori delle cinque Province, salvo alcune eccezioni previste introducendo il criterio di prossimità. Il senatore De Angelis è testimone di come da anni nella nostra regione due grandi Comuni della provincia di Roma, Anzio e Nettuno, conferiscano non nella discarica della Provincia di Roma ubicata ad Albano, ma a Latina, a Borgo Montello, perché la distanza fra le due discariche è minore e appare la soluzione più razionale.

Con l'introduzione del principio di prossimità il piano prevede come opzione e adesione volontaria da parte dei Comuni una serie di spostamenti all'interno delle Province, per evitare costi finanziari legati ai trasporti che gravano sui Comuni stessi, con un conseguente, importante abbattimento dei costi ambientali.

Per la prima volta all'interno del piano è previsto un programma per la prevenzione e la riduzione dei rifiuti a monte. Si tratta di una novità assoluta per la nostra Regione e stiamo già lavorando con i nostri Uffici regionali per presentare il programma nei mesi di febbraio-marzo.

Ovviamente è incoraggiata in modo decisivo la raccolta differenziata dei rifiuti. Il piano prevede un incremento di raccolta differenziata dall'attuale 22-23 per cento di media regionale al 60-65 per cento per l'anno 2011-2012. Questo per noi è un tetto importante, impegnativo, un traguardo che ho definito « sfidante », ma che non possiamo non porci a fronte delle

sopraggiunte modifiche al decreto legislativo n. 152 del 2006 introdotte dal Ministero dell'ambiente.

Conseguentemente al piano rifiuti, e per dare anche sostanza e credibilità al piano stesso, nella nuova legge finanziaria regionale sono state stanziati risorse imponenti, anche a fronte dei tagli della legge finanziaria nazionale, soprattutto al netto del piano di rientro sul disavanzo sanitario, che per la nostra regione è un'altra tagliola di non poco conto.

Nel triennio 2011-2013 la nuova legge finanziaria regionale prevede oltre 135 milioni fra spesa corrente e conto capitale per iniziative e programmi. Sulla raccolta differenziata abbiamo immaginato una doppia frequenza di lavoro per alzare sostanzialmente le quantità e le percentuali, avendo ancora nella nostra regione una percentuale a mio avviso troppo bassa, ma anche prevedendo una serie di azioni non solo per aumentare la quantità, ma anche per lavorare sulla qualità della raccolta differenziata stessa.

Come accennato nella precedente audizione, credo che ormai sia opinione condivisa che, se la raccolta differenziata non è di buona qualità, non c'è la possibilità per la filiera di riutilizzare e recuperare quei materiali, con il danno e la beffa di conferire il rifiuto differenziato ancora una volta in discarica.

A parte queste azioni sulla quantità e sulla qualità per l'innalzamento delle raccolte differenziate, è previsto un ampliamento lodevole di tutta l'impiantistica sia per quanto riguarda gli impianti di trattamento meccanico biologico, avendo intrapreso da quasi venti anni la strada del CDR, sia un notevole ampliamento di tutti gli impianti di compostaggio ancora poco presenti sul territorio regionale, che costituisce un passaggio ineludibile per il trattamento dell'umido.

Questo è lo scenario che il piano prende in considerazione partendo dalla fotografia dell'esistente e dalle prescrizioni normative nazionali ed europee.

Volendo però essere previdenti e ragionando su uno scenario flessibile che la nostra regione potrebbe trovarsi ad af-

frontare nei prossimi mesi, all'interno del piano è presente anche un cosiddetto « scenario di controllo » che, partendo dall'analisi e da una media ponderata rispetto a quello che è accaduto nelle ultime stagioni nella nostra regione, e prevedendo un incremento della raccolta differenziata poco più che inerziale, fa emergere un'ulteriore necessità di capacità termica al di là di degli impianti già esistenti e funzionanti nella nostra regione e al di là dell'impianto e delle due linee autorizzate di Albano ancora non operanti.

Su questo infatti aspettiamo il giudizio del Consiglio di Stato dopo l'esito negativo del TAR. Queste a grandissime linee sono le novità più importanti da un punto di vista normativo e tecnico.

Anche se nel frattempo è diventato argomento di assoluta attualità, il piano non affronta il tema del « post-Malagrotta », perché abbiamo scelto di procedere *in primis* nella redazione e nell'adozione del piano anche per poter chiudere una serie di vertenze che abbiamo con la comunità europea.

Dalla settimana successiva all'adozione in Giunta del piano, invece, si è cominciato a riflettori spenti a lavorare sul « post-Malagrotta ». Nel frattempo, il 31 dicembre è stata firmata, su mia proposta, dalla Presidente Polverini la nuova proroga per la discarica di Malagrotta, che però a nostro avviso presenta una prima novità epocale, poiché, al di là della proroga stessa per sei mesi, prevede in maniera prescrittiva il trattamento di tutti i rifiuti che devono essere conferiti nella discarica stessa.

Non sarà dunque più possibile come purtroppo accade ormai da anni nella nostra regione conferire il talquale, ma attraverso i quattro impianti di MP già esistenti (2 del gestore privato e 2 dell'AMA) e con la prescrizione dell'installazione di un tritovagliatore nel sito di Malagrotta contiamo nell'arco di sei mesi di poter arrivare a un risultato sostanziale per diminuire la quantità di rifiuti conferiti e aumentare la qualità dei rifiuti stessi.

Ovviamente questo è un provvedimento propedeutico a quella che poi sarà la

grande decisione per la chiusura di Malagrotta e l'individuazione del nuovo sito.

VINCENZO DE LUCA. Al di là delle cifre della raccolta differenziata che non solo nel Lazio comporta un problema e di tutti i ritardi in questo campo, vorrei fare alcune domande: vorrei sapere se vi sia compromissione di rapporto o presenza della malavita organizzata su questo versante.

PRESIDENTE. Purtroppo, se quello che diceva l'assessore non va a compimento, noi stiamo indirizzandoci verso situazioni già viste.

VINCENZO DE LUCA. Appunto, perché quando sento alcuni dati (tra poco discuteremo in Aula l'ennesimo decreto sui rifiuti in Campania) riguardanti il resto del Paese, a parte il ruolo della malavita organizzata, constato che non siamo in una situazione diversa.

Volevo chiedere inoltre se sul territorio del Lazio ci siano cave abbandonate o dismesse, perché questo potrebbe servire come indirizzo di carattere generale sia al risanamento sia alla possibilità di creare una situazione di provvisorietà.

Vorrei conoscere la previsione concernente questo piano trasmesso a Bruxelles, perché al di là degli oggettivi ritardi il punto è riuscire, nel Lazio come in tutto il Paese, ad avere un ciclo completo dei rifiuti. Da mesi è depositata una legge quadro sul ciclo integrato dei rifiuti.

Ci sembra assurdo infatti che da Roma in giù i rifiuti siano un problema, mentre a nord di Roma sono una straordinaria ricchezza.

Anche il dato del 22 per cento di raccolta differenziata riferito dall'assessore — nella regione Campania è del 15 per cento — appare molto lontano dal 50-60 per cento pianificato. Purtroppo non si può fare a meno della raccolta differenziata, altrimenti continuiamo a trovare sedi provvisorie o proroghe delle discariche esistenti senza risolvere mai il problema.

PIETRO DI PAOLANTONIO, *Assessore alle attività produttive e politiche dei rifiuti della regione Lazio*. Senatore De Luca, non mi sono soffermato su alcune problematiche e criticità che riguardano l'infiltrazione di fenomeni malavitosi nella nostra regione perché nelle passate audizioni è stato a lungo oggetto di dibattito, ma ci torno volentieri.

Abbiamo individuato una duplice serie di problemi: una di stringente attualità e una di media prospettiva. Ovviamente alcuni territori della nostra regione sono più esposti anche per motivi di vicinanza territoriale (penso soprattutto alle due province del sud), ma oggi è necessario avere un livello di controllo e di attenzione in tutti i 378 comuni della nostra regione, perché alcuni fenomeni cominciano ad essere presenti in maniera piuttosto preoccupante.

Come già ho sostenuto in precedenza, il tipo di gestione dei siti, delle discariche e degli impianti della nostra regione finora ci ha messo al riparo da un vero e proprio fenomeno di infiltrazione, poiché il 99 per cento di questi siti è di proprietà pubblica o di privati, nello specifico nella nostra regione di un solo privato che da decine di anni si occupa di questa materia e di fatto non ha consentito l'ingresso a società di incerta proprietà.

Cosa differente — purtroppo alcuni episodi frequentemente ricorrono — avviene invece nella gestione di alcuni siti e di alcuni impianti soprattutto per la qualità e la provenienza dei rifiuti conferiti. A fronte di controlli della nostra ARPA regionale o delle forze dell'ordine preposte al servizio, ci sono stati già diversi interventi, che periodicamente in alcuni siti hanno fatto emergere gestioni poco trasparenti o comunque non del tutto regolari e legali.

Abbiamo anche individuato un problema di media prospettiva, che nasce da un fenomeno non solo laziale ma diffuso in tutta Italia, ovvero dal fatto che tutti i comuni, non potendo più affidare *in house* il servizio di raccolta e spazzatura dei rifiuti, sono costretti dalla legge a bandire le gare. Questo fenomeno sta facendo

arrivare sui nostri territori una serie di soggetti che destano qualche preoccupazione e l'amministrazione regionale sta facendo una serie di valutazioni.

Un altro fenomeno sul quale è bene che le nostre attenzioni siano vigili è la vicenda Gaia. Gaia è uno dei complessi più importanti da un punto di vista industriale e non solo nel nostro ciclo dei rifiuti, perché a Colleferro nel consorzio Gaia sono presenti due linee di termovalorizzazione ed una discarica che servono 30-40 Comuni. Da qualche anno Gaia vive una situazione finanziaria molto difficile: da alcuni mesi un commissario tenta di aggiudicare attraverso due gare, che però sono andate entrambe deserte, la nuova proprietà.

Come Regione stiamo riflettendo sulla possibilità di intervenire indirettamente nell'acquisizione di Gaia, onde evitare che quella possa essere anche un'occasione per imprese e società che potrebbero entrare nella gestione del nostro ciclo.

Per quanto riguarda le cave, sul nostro territorio regionale abbiamo una serie di siti dismessi o in dismissione. Personalmente, però, giacché dopo tanti anni siamo riusciti nell'adozione del piano rifiuti, sono contrario a immaginare soluzioni provvisorie.

Mi piace immaginare, e su questo stiamo lavorando, che il « post-Malagrotta » possa essere una soluzione in grado di porre fine alla provvisorietà e possa garantire serenità per un decennio. Nonostante questo, la nostra osservazione si rivolge a trecentosessanta gradi a tutte quelle possibilità che il territorio ci mette a disposizione.

Per quanto riguarda infine i tempi del piano, aspettiamo il 7 febbraio quando si concluderà la Valutazione ambientale strategica (VAS): a cavallo di quella data cominceranno i lavori in Commissione e contiamo di approvare il Piano in Consiglio entro primavera-estate.

Nel frattempo, da domani siamo a Bruxelles per un lavoro diplomatico sia di presentazione del piano, ma anche di chiusura delle varie infrazioni aperte. Per quanto riguarda poi i tempi di attuazione del piano, ovviamente esiste una casistica

molto ampia in base al tipo di intervento (individuazione del sito, realizzazione di un impianto di compostaggio, fino a eventuali impianti termovalorizzazione), per cui si passa da dodici mesi a sei anni.

PRESIDENTE. Vorrei fare alcune domande veloci per chiarire una pesante situazione che avete ereditato. Ribadiamo questo a ogni cambio di Giunta regionale, così siamo tranquilli, senatore De Luca, perché è stato fatto più volte. Nella regione Lazio siamo proprio la personificazione dell'alternanza. Spero che questo problema non giunga in eredità anche ai prossimi.

Adesso stiamo importando rifiuti dalla Campania. Vorrei sapere quanti ne stiamo ricevendo e dove vengano scaricati.

È chiaro che il centro del piano risiede nel 60 per cento di raccolta differenziata. Sono convinto che siate consapevoli di cosa questo significhi e che probabilmente si sia trattato di una necessità, però si deve iniziare a lavorare e raggiungerlo.

Vivo a Roma per diversi giorni a settimana, vivo la provincia e ho l'impressione che questo problema non venga assolutamente affrontato. Parlando con diversi amministratori della provincia e vedendo quanto succede a Roma mi sembra che nessuno si sia reso conto che se sul fronte della raccolta differenziata è in atto una rivoluzione copernicana, entro uno o due anni saremo in grande crisi.

Non esiste una presa di coscienza nelle amministrazioni, non ci sono investimenti in questo settore, mentre invece la raccolta differenziata ha bisogno di grandi investimenti da parte dell'amministrazione.

Oggi, la regione, oltre a indicare i numeri e la via per uscire dal periodo di crisi che si sta materializzando, dovrebbe anche esercitare azioni coercitive cioè inserire all'interno del piano (non so se ci siano) anche obblighi nei confronti delle amministrazioni comunali della regione Lazio, che dovrebbero investire nel settore della differenziata a scapito di altri settori in cui la spesa non è necessaria né per legge né per motivi di opportunità amministrativa.

In caso contrario, dovrei dare ragione al vicepresidente della giunta Ciocchetti, secondo cui da oggi è bene che si sappia che l'utilizzazione di Malagrotta deve essere prorogata minimo per tre anni. È bene che la gente sappia che con sei mesi non si arriva da nessuna parte con Malagrotta, ma abbiamo lo stesso problema in provincia di Latina e in quasi tutte le altre discariche.

Do per scontata una razionalizzazione impiantistica nel Lazio, che gli impianti che fanno CDR funzionino, che vi sia autonomia nella produzione di CDR per far funzionare i termovalorizzatori, che il gassificatore di Albano parta entro il 2015, che il sistema di impiantistica si razionalizzi e vada avanti bene. Do per scontato che ci sia una razionalizzazione anche a Malagrotta con impianti di tritramento.

Se non si incrementa la raccolta differenziata, l'intero processo è in pericolo, individuare un sito per nuove discariche è un problema, non solo della Campania.

Si deve riuscire a far comprendere alle amministrazioni l'esigenza di una seria presa di coscienza del fatto che il piano verte essenzialmente sulla raccolta differenziata, altrimenti noi — mi ricollego al discorso del senatore De Luca — entro due anni saremo incamminati verso una situazione di assoluta emergenza.

PIETRO DI PAOLANTONIO, Assessore alle attività produttive e politiche dei rifiuti della regione Lazio. Rispondo velocemente *in primis* per quanto riguarda l'attuazione del decreto sulla Campania. La nostra regione ha dato la disponibilità a smaltire 30 tonnellate al giorno di rifiuti trattati, così come ci viene garantito dalla Protezione civile, con il codice n. 191212 che verranno conferiti nella discarica di Borgo Montello. Si tratta di un compattatore al giorno.

Per quanto riguarda invece il grande tema della raccolta differenziata, concordo con la sua analisi, signor Presidente, e anche con la sua preoccupazione ed è stata anche la consapevolezza con cui è stato costruito il piano al netto della complicazione del tetto del 65 per cento.

È evidente che una parte sostanziale di credibilità del piano passa per un incremento sostanziale e consapevole della raccolta differenziata. Lei ha centrato il punto: nel Lazio dobbiamo fare un salto di qualità *in primis* da un punto di vista culturale. Le famiglie e i cittadini dovranno metabolizzare giocoforza che la raccolta differenziata deve diventare un'abitudine di tutte le famiglie.

Dall'altro lato, però, serve un salto di qualità che l'amministrazione regionale nella sua capacità di programmazione e soprattutto gli enti locali debbono fare nell'organizzazione del lavoro di raccolta differenziata.

Oggi pomeriggio, con la presidente Polverini incontriamo i cinque presidenti delle province per fare un aggiornamento su quanto è accaduto con il rinnovo dell'ordinanza a cavallo delle feste natalizie, ma anche per proporre, così come annunciati in fase di presentazione del piano stesso, un disciplinare che la Regione concorda con le cinque province per uniformare le procedure e l'organizzazione della raccolta differenziata.

Visitando i nostri territori ho infatti notato che, anche a fronte degli importanti sforzi compiuti da qualche sindaco per aumentare la raccolta differenziata, a volte ci sono procedure estremamente differenti anche fra Comuni limitrofi, con risultati decisamente differenti.

Questo quindi, pur essendo una piccola cosa, può produrre una serie di effetti virtuosi, così come stiamo ragionando sull'ipotesi di utilizzare non un'azione coercitiva ma premialità per i comuni con il maggiore incremento nel corso dell'anno. Sono scettico sull'azione coercitiva perché il mio timore è quello di abbandonare le amministrazioni che alla differenziata non credono od ottengono risultati poco rilevanti, perché poi abbiamo sempre comunque la media regionale.

È importante non solo incentivare chi già la fa bene, ma anche non abbandonare i comuni in gravi difficoltà o con risultati prossimi allo zero. Da questo punto di vista contiamo molto nell'azione di sinergia con le province. Nella nostra regione

due province, quelle di Latina e di Roma, cominciano a produrre risultati incoraggianti e importanti.

Anche la città di Roma nell'ultimo periodo ha visto un sostanziale e rassicurante incremento dei cittadini toccati dalla raccolta differenziata, superando i 400.000 cittadini raggiunti. Il grande tema è quello della sostenibilità economica perché non solo si individua la raccolta domiciliare (il cosiddetto « porta a porta ») come elemento fondamentale per alzare le percentuali, ma anche la sostenibilità nel corso degli anni è un tema che dovrà essere affrontato anche a livello nazionale.

Fino al 2013 abbiamo questa importante copertura finanziaria di 135 milioni di euro, ma dal 2013 il problema si riproporrà in maniera importante.

PRESIDENTE. Quando parlavo di azioni coercitive alludevo anche a premialità, perché è necessario che tutti comprendano l'esigenza di andare avanti.

PIETRO DI PAOLANTONIO, Assessore alle attività produttive e politiche dei rifiuti della regione Lazio. Se ad esempio Nettuno fa il 40 per cento e Anzio zero, la media è sempre 20, per cui non posso abbandonare Anzio al suo destino, anzi forse devo preoccuparmene maggiormente.

PRESIDENTE. Io parlo di comuni limitrofi e noi abbiamo in provincia di Roma ad esempio la serie di tutti i Castelli, comuni importanti dal punto di vista della capienza abitativa.

Se comuni che hanno raggiunto cifre ottime sono affiancati da comuni che a pochi chilometri di distanza non fanno la raccolta differenziata deve esserci un motivo e anche la scarsa propensione degli amministratori all'impegno in questo campo.

Quello che ci attende tutti è un grande lavoro, state perseguendo un obiettivo complesso e non sarà facile. Tra poco la Commissione presenterà la relazione sul Lazio alle Camere e fra un anno potremmo risentirci per verificare a che

punto si è giunti, considero importante vedere per *step* come proceda l'attuazione del piano.

Nel ringraziare l'assessore e amico Di Paolantonio, gli auguro buon lavoro e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta, interrotta alle 9,15, riprende alle 14,50.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

Esame testimoniale di: Rino Martini, ex colonnello del Corpo forestale dello Stato, Gianni De Podestà, ispettore del Corpo forestale dello Stato, Claudio Tassi, ispettore del Corpo forestale dello Stato, e di altra persona informata di fatti oggetto dell'inchiesta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame testimoniale dell'ex colonnello del Corpo forestale dello Stato Rino Martini, dell'ispettore del Corpo forestale dello Stato Gianni De Podestà, dell'ispettore del Corpo forestale dello Stato Claudio Tassi e di altra persona informata di fatti rilevanti

ai fini dell'inchiesta, ai quale rappresento che questa Commissione procede agli esami testimoniali con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria e che vengono sentiti in qualità di persone informate sui fatti in grado di riferire circostanze utili alle indagini.

In considerazione della delicatezza degli argomenti in esame, propongo che l'esame testimoniale si svolga in seduta segreta.

(I lavori procedono in seduta segreta).

PRESIDENTE. Dispongo la riattivazione dell'impianto audio.

(I lavori procedono in seduta pubblica).

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
il 19 maggio 2011.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

